

A Settant'anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani – Non c'è un confine di qualunque genere sono “universali” per definizione.

di [Lara Ferrara](#)

La Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dopo due disastrose guerre mondiali dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1948, rappresenta un ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, come recita il Preambolo. Si tratta di diritti che nessuno Stato o organizzazione regionale o internazionale potrà mai “concedere”, ma solo “riconoscere”: i diritti umani sono connaturati in ciascuno di noi per il solo fatto di essere nati.



Ginevra – Onu

Questo settantesimo anniversario rappresenta il momento giusto per riprendere in mano questo testo fondamentale.

Se da un lato è innegabile che questo documento che pure è un'ideale, non una legge, abbia ispirato i legislatori di

mezzo mondo, dall'altro è evidente anche che l'elenco dei diritti umani violati è ancora molto, troppo lungo. E per essere in grado di difendere questi diritti, naturalmente, bisogna innanzitutto conoscerli.

Tra atrocità su vasta scala e abusi diffusi in tutto il mondo, la Giornata per i diritti umani dovrebbe chiamare a un'azione coordinata globale per promuovere principi immutabili che ci siamo collettivamente impegnati a sostenere.

In un anno che segna il 70° anniversario delle Nazioni Unite, possiamo ispirarci alla storia dei moderni movimenti sui diritti umani, che sono emersi dalla Seconda guerra mondiale.

Vogliamo ricordare i quattro fondamenti, dettati ai tempi dal presidente americano Franklin D. Roosevelt, sui quali si basa la libertà?

Sono inerenti a tutti sin dalla nascita: la libertà di espressione, la libertà di culto, la libertà dal bisogno e dalla paura. Roosevelt, unì le proprie forze alle Nazioni Unite con quelle di molti difensori dei diritti umani ovunque nel mondo per iscrivere questi principi nella Dichiarazione Universale dei diritti umani.

Primo: la libertà di espressione, negata a milioni di persone e costantemente minacciata. Dobbiamo difendere, preservare e estendere le pratiche democratiche e lo spazio per la società civile. Ciò è essenziale per una stabilità duratura.

Secondo: la libertà di culto. In tutto il mondo, i terroristi hanno preso in ostaggio la religione, tradendone lo spirito e uccidendo nel suo nome. Altri colpiscono le minoranze religiose e ne sfruttano la paura per calcoli politici. In risposta a questo, occorre promuovere il rispetto della diversità basato sull'uguaglianza fondamentale di tutte le persone e sul diritto alla libertà di religione.

Terzo: la libertà dal bisogno, che manca ancora a buona parte dell'umanità. I leader del mondo hanno adottato a settembre

l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di porre fine alla povertà e dare a tutte le persone l'opportunità di vivere con dignità in un pianeta pacifico e sano. Ora va fatto tutto il possibile per realizzare questa visione.

Quarto: la libertà dalla paura. Milioni di rifugiati e di sfollati sono la conseguenza tragica dell'incapacità di rispettare questa libertà. Mai dalla Seconda guerra mondiale un numero così ampio di persone è stato costretto a lasciare le proprie case. Essi fuggono guerra, violenza e ingiustizia attraversando continenti e oceani, spesso rischiando la vita. La nostra risposta non deve essere chiudere, ma al contrario aprire le porte e garantire il diritto di asilo a tutti, senza alcuna discriminazione. I migranti che cercando di fuggire dalla povertà e dalla disperazione devono anche godere dei diritti fondamentali.

Oggi riaffermiamo il nostro impegno a tutela dei diritti umani come fondamento del nostro lavoro.

Questo è lo spirito dell'iniziativa "I diritti umani prima di tutto", che mira a prevenire e a rispondere a violazioni su larga scala. In occasione di questa Giornata, confermiamo il nostro impegno a garantire le libertà fondamentali e proteggere i diritti umani di tutti.

